

Caos Anm, bus a singhiozzo

Gli autisti chiedono i controlli, dal deposito di Cavallegeri escono solo 5 su 150 mezzi

Pierluigi Frattasi

Metro e funicolari si fermano nella notte della movida. Un terzo dei bus non esce in strada e resta

bloccato in deposito per quasi tutta la giornata. La rabbia dei lavoratori di Anm contro l'ipotesi dei tagli ai salari accessori esplose e la circolazione va in tilt. Una raffica di controlli a sorpresa sulle con-

dizioni di sicurezza dei mezzi manda gambe all'aria il servizio su gomma. È il sabato nero dei trasporti. E oggi si rischia il bis. «Timori comprensibili sul futuro della società», chiosa l'amministratore

unico di Anm Alberto Ramaglia, che però lancia un accorato appello ai dipendenti «a mostrare collaborazione e senso di responsabilità, per affrontare assieme il momento di difficoltà».

> A pag. 30

La mobilità, il caso

Anm, sciopero a singhiozzo gli autisti fermano i bus

Contro i tagli al salario accessorio scatta il boicottaggio dei dipendenti

Pierluigi Frattasi

Metro e funicolari si fermano nella notte della movida. Un terzo dei bus non esce in strada e resta bloccato in deposito per quasi tutta la giornata. La mobilità al collasso paralizza la città. Completamente isolati Chiaia, Vomero e Fuorigrotta. La rabbia dei lavoratori di Anm contro l'ipotesi dei tagli ai salari accessori esplose e la circolazione va in tilt. Una raffica di controlli a sorpresa sulle condizioni di sicurezza dei mezzi manda gambe all'aria il servizio su gomma. È il sabato nero dei trasporti. E oggi si rischia il bis. «Timori comprensibili sul futuro della società», chiosa l'amministratore unico di Anm Alberto Ramaglia, che però lancia un accorato appello ai dipendenti «a mostrare collaborazione e senso di responsabilità, per affrontare assieme il momento di difficoltà».

Martedì, il confronto con i sindacati sul nuovo piano industriale. Intanto, le corse procedono a singhiozzo. Ieri mattina, i conducenti dei pullman, prima di mettersi al volante, hanno fatto controlli a tappeto sulle condizioni di sicurezza dei mezzi. Una freccia che non lampeggia, l'assenza a bordo di una cassetta di pronto soccorso o di un martelletto di emergenza, un sigillo al blocco

delle porte rotto, sono bastati a dichiarare decine di bus non in condizioni di partire. Contestazioni relative a singoli malfunzionamenti, che dovranno, poi, essere verificate dai tecnici in un secondo passaggio. Tutto previsto dalle norme. Per poter essere messi in strada, infatti, i mezzi devono essere in condizioni perfette.

Al deposito di Cavallegeri d'Aosta è una catastrofe: su 150 bus ne escono solo 5, dei quali due sono i Park&Gol che trasportano 150 passeggeri allo stadio. Alla fine sono 70 i bus contestati, mentre 20 dipendenti risultano annullati. Attivo solo per un terzo il deposito di via Delle Puglie, dove i mezzi contestati sono 30 su 160. Il tutto su un parco di 650 pullman assicurati, dei quali mediamente, ogni giorno, ne escono 290, su 330 programmati. E non va meglio sulle metro Linea 1. Fino all'orario ordinario tutto procede regolarmente. Con 9 treni in circolazione. Saltano, invece, per il secondo giorno consecutivo, i prolungamenti serali, lasciando a piedi tanti giovani nella serata della movida. Anche qui, basta qualche assenza non programmata nel Tco che controlla la circolazione a far saltare il servizio. Stessa cosa per la Funicolare di Chiaia. «Se non è garantito il sala-

rio di secondo livello - commentano i sindacati - è chiaro che è difficile assicurare il lavoro straordinario». Una situazione che potrebbe ripetersi anche oggi e fino al summit di martedì.

«È comprensibile che gli accadimenti degli ultimi tempi e la situazione che stiamo vivendo possano generare incertezza - scrive Ramaglia nella nota inviata ieri pomeriggio ai 2.600 dipendenti dell'Anm -, ma solo con la collaborazione di tutti il periodo difficile potrà essere lasciato alle spalle. È necessario che tutto il personale dia prova di grande responsabilità e senso di appartenenza, evitando che comportamenti estemporanei non giustificati e nocivi per il servizio possano essere interpretati negativamente e pesare sull'azienda. Invito tutti ad agire affinché l'Anm e i suoi lavoratori continuino a essere sentiti come parte integrante della città e non percepiti come qualcosa di avulso o addirittura contrastante».

«L'azienda e la proprietà - conclude - stanno operando per realizzare scelte e investimenti che possano garantire un servizio di trasporto pubblico all'altezza, assicurare crescita e sviluppo ad Anm e un futuro stabile ai suoi lavoratori e alle loro famiglie. Serve però il massimo coinvolgimento di tutti i lavoratori. La delicatezza del momento richiede pazienza, compattezza e unità di intenti».

«Vigileremo - commenta Nino Simeone, presidente della commissione Mobilità - sul rispetto delle indicazioni del sindaco sul piano di rilancio di Anm, che dovrà essere approvato dal Consiglio. Bene i tavoli tecnici, ma va coinvolta anche la commissione».

«Appreziamo gli sforzi del management - afferma Fulvio Fasano (Ugl Autoferrotranvieri) -, che nonostante la crisi aziendale continua a garantire servizi e stipendi. Quanto sta accadendo è l'espressione di un malumore dei lavoratori in un clima di in-

certezza. Siamo stanchi di continue promesse, occorre un progetto serio». «Per salvare l'azienda - conclude Adolfo Vallini (Usb) - bisogna fare una dura lotta agli sprechi. Servono controlli su inidonei, consulenze e superminimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta Per gran parte della giornata gli autobus Anm sono rimasti fermi. Nelle foto i depositi della Stella Polare e di Cavalloggeri NEW FOTOGRAFIA ANTONIO DI LAURENZIO